

## IL TERREMOTO IN EMILIA

# Sisma, niente Imu e subito 50 milioni I poteri alle Regioni

● Il cdm vara i primi aiuti per le zone terremotate. Per la Protezione civile poteri temporanei ● Monti incontra i parenti delle vittime a Sant'Agostino  
Piccola contestazione

MASSIMO SOLANI  
ROMA

«Ho voluto portare il senso di vicinanza del governo a queste famiglie, a questa popolazione così colpita negli affetti e nella sua attività quotidiana», scandisce il presidente del Consiglio Mario Monti davanti al municipio di Sant'Agostino sventrato dalle scosse. Il premier ha appena lasciato i familiari di Leonardo Ansaloni e Nicola Cavicchi, dipendenti della Ceramica Sant'Agostino, Gerardo Cesaro, dipendente della Tecopress, e Tarik Naouch della Urso di Bondeno, gli operai morti nel crollo delle fabbriche sabato notte, quando il sisma delle 4:04 ha stravolto l'Emilia e sfigurato le campagne del Modenese e del Ferrarese provocando in tutto sette vittime e lasciando senza un tetto più di cinque mila persone. Una ferita profonda al tempo stesso tragedia umana ed emergenza, per gli sfollati innanzitutto ma anche per le aziende che ora rischiano la catastrofe e la bancarotta.

Insieme a Monti ci sono il capo della Protezione civile Franco Gabrielli e il presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani, che lo scortano in mezzo alla gente di Sant'Agostino, uno dei centri più colpiti dal sisma. Qualche fischio, un accenno di contestazione in coda ad una giornata di grande commozione. «Vergogna», gli grida qualcuno. «Rapi-natori», «noi ci arrangiamo», scandisce-

no altri. «Potevi stare a casa», il grido più forte che si alza dal gruppetto, sparuto, di contestatori che lo attendono davanti al Municipio. «Sono venuto, prima di tutto, per portare le mie condoglianze ai parenti delle vittime - spiega il premier - poi ho voluto rendermi conto personalmente dei danni, che sono gravi».

### IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Una presa di coscienza che il premier, poche ore dopo, riporta a Palazzo Chigi per il consiglio dei ministri che decreta lo stato di emergenza, che durerà per 60 giorni, per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova. «La situazione è complessa per le difficoltà oggettive di prestare soccorsi compreso il maltempo che non ha aiutato - ha spiegato Monti una volta rientrato a Roma - ma ho avuto un'impressione fortemente positiva per quanto riguarda la volontà di ripresa di queste popolazioni che sono quasi tutte impegnate in attività imprenditoriali». Con il presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani, ha proseguito il premier, «si stanno vedendo i modi, anche innovativi, per mobilitare le forze dell'economia, le banche e da parte dello Stato accompagneremo questo processo per consentire una rapida ripresa delle attività». Per Monti «ci sono stati danni molto gravi», ma c'è anche «una popolazione che ha una grande voglia di ricostruire presto e di riprendere presto le attività economiche».

E proprio per aiutare la ripresa e dare la possibilità di gestire quanto più celermente la fase d'emergenza, ieri il consiglio dei ministri ha affidato al capo della Protezione Civile «la competenza a coordinare gli interventi». In questa fase, prima che il coordinamento passi di nuovo alle Regioni al termine dei 60 giorni, «il fabbisogno finanziario per far fronte allo stato di emergenza verrà coperto utilizzando le risorse del fondo nazionale per la Protezione Civile - si legge nel comunicato di Palazzo

Chigi - Il fondo è stato all'uopo rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato di emergenza. Le risorse stanziare serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti». Per il momento quindi, è la decisione presa dal consiglio dei ministri, nessun aumento delle accise sui carburanti anche se, ha spiegato Palazzo Chigi, sarà possibile integrare le risorse attingendo al fondo di riserva «per le spese impreviste (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro)».

Il governo, inoltre, ha iniziato l'esame di un provvedimento che permetta ai Comuni colpiti dal sisma un allentamento del patto di stabilità interno. Mario Monti invece, in qualità di ministro dell'Economia, ha annunciato l'intenzione «di rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili - sottolinea Palazzo Chigi - Entrambe le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria».

Per quanto riguarda poi gli interventi immediati, ha ribadito Palazzo Chigi in relazione al nuovo regolamento della Protezione Civile, le ordinanze emesse dal prefetto Gabrielli nei prossimi 20 giorni saranno immediatamente efficaci. «In questa fase il Capo della Protezione Civile agirà con massima flessibilità e libertà, senza bisogno di acquisire concerti o visti preventivi - spiega il comunicato - Successivamente le ordinanze dovranno ricevere il concerto del ministro dell'Economia e delle Finanze, limitatamente ai profili finanziari».



Mario Monti tra sfollati di Sant'Agostino FOTO ANSA

## Tra gli agricoltori in ginocchio «Il governo blocchi i mutui»

**D**opo la grande paura, arriva la conta dei danni. Oriano Caretti è titolare, insieme al fratello, dell'azienda agricola con annesso caseificio che porta il loro nome. Guarda sconsolato le «scalere», le scaffalature dove stagionano le forme di Parmigiano Reggiano, completamente collassate su loro stesse. Sono irrimediabilmente rovinare, e solo la forza d'animo tipica della gente di queste parti gli impedisce di lasciarsi andare allo sconforto.

Siamo a San Giovanni Persiceto, nella bassa bolognese colpita dal violento sisma di sabato notte, dove la gente è ancora incredula e non riesce a capire com'è possibile che in una zona considerata a bassissimo rischio sismico la terra si sia improvvisamente squarciata e messa a tremare. «Nel locale di stagionatura si sono salvate solo le forme sistemate nelle scalere attaccate alle

### IL RACCONTO

VALERIA TANCREDI  
BOLOGNA

«Ho perso tutto. Ma bisogna sgombrare alla svelta e ripartire. Cos'altro dovremmo fare?»  
Coldiretti: 300mila forme di Parmigiano perdute

pareti, quelle che invece erano in mezzo ai corridoi sono cadute le une sulle altre, un disastro dell'ordine di centinaia di migliaia di euro. Sono almeno 20mila le forme che adesso sono schiacciate sotto le scaffalature, al massimo si riuscirà a recuperarne un 20%», dice Caretti.

Anche la Coldiretti, che ha redatto un primo bilancio dei danni al comparto, stima in circa 300mila le forme di Parmigiano Reggiano andate perdute per le conseguenze del terremoto, pari a circa il 10% della produzione italiana. In provincia di Mantova sono invece centomila le forme di Grana Padano completamente rovinare, pari al 2% della produzione totale. E il conto diventa di giorno in giorno più salato. «Le perdite subite dai due formaggi più famosi d'Italia - sottolinea la Coldiretti - fanno salire notevolmente il conto dei danni nel settore agroalimentare, stimati dalla Coldiretti in 200 milioni di euro se si tiene conto

anche di crolli e lesioni degli edifici, danni ai macchinari e perdita degli animali sotto le macerie».

### «RICOSTRUIAMO E RIPARTIAMO»

Ma, nonostante il panorama tutt'intorno rimandi alla desolazione, complice un tempo grigio e dispettoso, quando si chiede a Oriano Caretti cosa farà adesso la risposta è immediata e decisa: «Bisogna sgomberare tutto alla svelta, ricostruire e ripartire, cos'altro dovremmo fare?», come se non fosse contemplata alcuna alternativa alla fatica e al duro lavoro. «Confidiamo nella Regione, che ci è sempre stata vicina nei momenti difficili, più che sullo stato. Speriamo che riescano ad aprire linee di credito a tassi bassi e diano la possibilità di sospendere rate e pagamenti. È l'unica strada per poter ripartire», chiude Caretti.

Il premier Monti ieri si è mostrato aperto a questa possibilità, affermando che il governo intende coinvolgere le banche nella ricostruzione. L'azienda agricola di Mirko Tartari si trova nel bel mezzo dell'epicentro del sisma, a S. Carlo di Sant'Agostino, nel ferrarese. «Qui da noi il danno è enorme anche se non immediatamente visibile - ci racconta Tartari - perché molti edifici hanno subito lesioni critiche. Inoltre da noi si è verificato il fenomeno di li-

quefazione del terreno per cui bisognerà verificare l'agibilità di quasi tutte le case per capire se ci sono stati danni alle fondamenta anche di quelle rimaste in piedi». Il tetto del vecchio fienile adibito a magazzino di Tartari, che ha un'azienda che produce principalmente mele, pere e cereali, era stato rifatto appena l'anno scorso perché danneggiato da una tromba d'aria.

### UN MUTUO DA RIPAGARE

«Ho fatto un mutuo da 140mila euro per rifare il tetto mettendoci sopra dei pannelli fotovoltaici che avrebbero dovuto ripagarmi in parte dell'investimento. Adesso è crollato tutto, non solo il tetto ma anche le pareti del fienile e sotto le macerie ci sono i trattori e gli strumenti da lavoro che spero non siano troppo danneggiati» spiega l'agricoltore che confida in qualche aiuto pubblico, anche perché senza sarebbe impossibile ripartire.

«Secondo me qui ci vogliono 500mila euro per risistemare tutto. Spero che blocchino le rate dei mutui esistenti e ne concedano altri a tassi bassissimi e a lunga scadenza. Io intanto proverò a portare a raccolta i miei campi e di sgomberare e ricostruire quello che posso fare da solo. Il futuro? Si vedrà. D'altronde il terremoto ci ha ricordato quanto incerto è il nostro destino».